

TRIESTE 1918-1954. GUIDA ALL'ARCHITETTURA si propone di far conoscere la città attraverso l'architettura, raccontando le storie complesse – alcune volte conosciute, altre volte dimenticate oppure rimaste nascoste – dei suoi palazzi, delle sue piazze e dei suoi piani urbanistici; inoltre vuole interpretare i segni con cui l'architettura e la città parlano, ricostruendone i significati, mostrandone aspetti poco noti, dando voce a programmi mai realizzati.

PAOLO NICOLOSO insegna Storia dell'architettura alle Università di Trieste e di Udine. Ha pubblicato *La città inventata* (Pordenone 1992), *Gli architetti di Mussolini* (Milano 1999) e, con A. Guerra ed E. Molteni, *Il trionfo della miseria* (Milano 1995). Ha curato con F. Luppi *Il piano Fanfani in Friuli* (Udine 2001), *Marcello D'Olivo architetto* (Milano 2002). È autore di numerosi saggi sull'architettura del Novecento in Italia.

FEDERICA ROVELLO, architetto e dottore di ricerca, insegna Teoria e storia del restauro alla Facoltà di Architettura dell'Università di Trieste. È segretario della sezione Friuli Venezia Giulia dell'associazione do.co.mo.mo. Italia onlus (Associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni). Ha pubblicato diversi saggi e studi sull'architettura degli anni Trenta, relativi in particolare alla città di Trieste.

ISBN 88-89219-15-7



9 788889 219157

€ 22,00 (Iva compresa)

www.mgspress.com

TRIESTE 1918-1954. GUIDA ALL'ARCHITETTURA

TRIESTE 1918-1954 GUIDA ALL'ARCHITETTURA

A CURA DI
PAOLO NICOLOSO • FEDERICA ROVELLO



MGS PRESS

TRIESTE 1918-1954 GUIDA ALL'ARCHITETTURA

A CURA DI
PAOLO NICOLOSO • FEDERICA ROVELLO

ISBN 88-89219-15-7
© 2005 MGS PRESS S.A.S.
Via Sara Davis 101 - 34135 TRIESTE
Tel./Fax: 040 44968

e-mail: mgspress@tin.it
www.mgspress.com

Direttore editoriale
CARLO GIOVANELLA

Le elaborazioni cartografiche
sulla base della Carta Tecnica Regionale
sono a cura di
MANUELA SABATTI

Grafica e impaginazione
MGS COMUNICAZIONE & GRAFICA S.A.S.
Via Nazionale 24 - 34016 Opicina (TRIESTE)
CLAUDIA OLIOSSI
e-mail: mgscomunicazione@tin.it

Prima edizione
dicembre 2005



MGS PRESS

2005

Il DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
E URBANA dell'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI di Trieste
ringrazia la Fondazione CRTrieste
che ha sostenuto il progetto editoriale

I curatori ringraziano:

MASSIMO GRECO, vicepresidente della PROVINCIA di Trieste

PARIS LIPPI, vicesindaco del COMUNE di Trieste

ADRIANO DUGULIN, CIVICI MUSEI DI STORIA ED ARTE di Trieste

ILARIA GAROFOLO, DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
E URBANA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI di Trieste

Per la disponibilità dimostrata nel corso
delle ricerche sono debitori nei confronti di:

BARBARA BIGI, PAOLA UGOLINI BERNASCONI
Archivio generale, COMUNE di Trieste

MARINA CASSIN, MARIA DREOSSI, ORESTE FELLA, GIULIANO PERSOGLIA
PIANIFICAZIONE URBANA, Archivio tecnico disegni, COMUNE di Trieste

ONDINA NININO, CRISTINA KLARER
Fototeca CIVICI MUSEI DI STORIA E ARTE, Trieste

DARIO SALMI
Archivio Storico AUTORITÀ PORTUALE, Trieste

PIERGIOGIO RAGAZZONI, SILVIA SEMOLI
Archivio del VILLAGGIO DEL FANCIULLO, Trieste

PIERO MARANGHI
FONDAZIONE PIERO PORTALUPPI, Milano

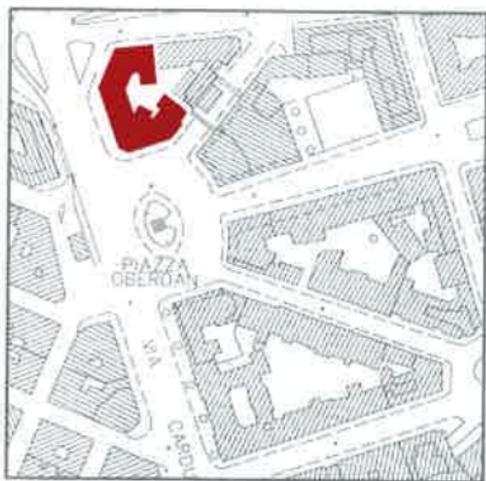
PIERO BOICO

Un sentito ringraziamento al prof. MARCO POZZETTO
per i preziosi consigli

INDICE

| | |
|---|--------|
| PAOLO NICOLOSO, FEDERICA ROVELLO, Introduzione | p. 7 |
| Fonti archivistiche | p. 9 |
| Acronimi | p. 10 |
| ANNA MARIA VINCI, Un breve profilo storico..... | p. 11 |
| PAOLA DI BIAGI, Passeggiando per Trieste. Stagioni e idee della città pubblica | p. 25 |
| ALESSANDRA MARIN, Piani regolatori per "una più grande Trieste" | p. 35 |
| PAOLO NICOLOSO, Architetture per la città fascista. 1933-1939 | p. 47 |
| FEDERICA ROVELLO, "Architettura minore" a Trieste. 1925-1945. Frammenti di modernità..... | p. 59 |
| ILARIA GAROFOLO, Modernità e tradizione nella costruzione edilizia della città | p. 73 |
| ELENA MARCHIGIANI, Prove di densità nell'edilizia sociale. 1946-1957 | p. 83 |
| BARBARA BIGI, PAOLA UGOLINI BERNASCONI, Itinerari... d'archivio | p. 95 |
| SCHEDA | |
| 1. Faro della Vittoria | p. 99 |
| 2. Palazzo Aedes..... | p. 105 |
| 3. Piano regolatore | p. 109 |
| 4. Progetto di sventramento di Città vecchia e sistemazione del colle di San Giusto | p. 115 |
| 5. Rione del Re, Rozzol in Monte | p. 121 |
| 6. Stazione marittima..... | p. 127 |
| 7. Palazzo INA..... | p. 129 |
| 8. Edifici a corte in viale Miramare..... | p. 133 |
| 9. Palazzo della TELVE | p. 139 |
| 10. Edificio a corte in via dell'Istria..... | p. 143 |
| 11. Casa del combattente..... | p. 149 |
| 12. Idroscalo..... | p. 153 |
| 13. Casa d'abitazione Ghira | p. 155 |
| 14. Casa d'abitazione Zelco-Lucatelli..... | p. 157 |
| 15. Sistemazione del quartiere Oberdan..... | p. 161 |

| | | |
|-----|--|--------|
| 16. | Casa d'abitazione Mondolfo | p. 167 |
| 17. | Scuola materna Maria Cristina di Savoia..... | p. 171 |
| 18. | Stazione autocorriere | p. 175 |
| 19. | Palazzo della RAS | p. 177 |
| 20. | Liceo-ginnasio Dante Alighieri..... | p. 181 |
| 21. | Casa del lavoro (ex ONB)..... | p. 185 |
| 22. | Palazzo delle Assicurazioni generali..... | p. 191 |
| 23. | Casa d'abitazione Opiglia-Cernitz (casa alta)..... | p. 195 |
| 24. | Banco di Napoli..... | p. 201 |
| 25. | Mercato rionale coperto | p. 205 |
| 26. | Villa Morpurgo | p. 209 |
| 27. | Casa d'abitazione Fanna-Widmer | p. 213 |
| 28. | Casa del fascio | p. 217 |
| 29. | Ampliamento Palazzo municipale..... | p. 223 |
| 30. | Università..... | p. 227 |
| 31. | Sede centrale Cantieri riuniti dell'Adriatico..... | p. 235 |
| 32. | Casa fascista del lavoratore portuale..... | p. 239 |
| 33. | Chiesa di San Francesco d'Assisi..... | p. 243 |
| 34. | Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria | p. 249 |
| 35. | Complesso di edifici a Campi Elisi | p. 253 |
| 36. | Educandato del Gesù Bambino | p. 259 |
| 37. | Piano regolatore della zona industriale di Trieste..... | p. 261 |
| 38. | Sede del poliambulatorio e sanatorio chirurgico dell'INAM | p. 265 |
| 39. | Villaggio del fanciullo | p. 269 |
| 40. | Casa a torre Vríz | p. 275 |
| 41. | Chiesa e convento della Beata Vergine delle Grazie | p. 281 |
| 42. | Ospedale Santorio Santorio | p. 285 |
| 43. | Tribune ippodromo Montebello..... | p. 289 |
| 44. | Sede provinciale INAIL..... | p. 293 |
| 45. | Stazione di servizio per la Società Aquila..... | p. 297 |
| 46. | Case Belci-Botteri-Ersini | p. 299 |
| | Biografie..... | p. 301 |
| | Cronologia storica | p. 313 |
| | Cronologia architettonica | p. 317 |
| | Bibliografia..... | p. 321 |
| | Referenze fotografiche | p. 335 |
| | Indice dei nomi | p. 339 |



7 PALAZZO INA

Piazza Guglielmo
Oberdan 7

UGO GIOVANOZZI
1926 - 1930

Nel 1925 il Comune di Trieste indice un concorso per la sistemazione della futura piazza Oberdan, sul sedime della ex caserma austriaca in corso di demolizione. Il progetto vincitore, degli architetti udinesi Pietro Zanini e Cesare Scoccimarro, prevede una rigida omogeneità nel linguaggio architettonico di tipo eclettico, privilegiando il decoro di matrice classica e l'uso di ampi porticati che collegano i prospetti degli edifici affacciati sulla nuova piazza a forma di esedra¹.



Palazzo INA. Sulla destra l'edificio che verrà sostituito dalla Casa del combattente

Il primo edificio realizzato sull'esedra è il Palazzo dell'INA. Il progetto iniziale è dell'architetto Ugo Giovanozzi, che presenta i disegni nel 1926. Ma da alcune tavole grafiche di progetto successive risulta che nel 1927 vi partecipa anche l'ingegnere Giuseppe Baldi dell'Ufficio

1) Krasovec 2002, pp. 255-262.

tecnico dello stesso Istituto², il quale effettua alcune modifiche nella composizione delle facciate.

Il permesso di fabbrica viene concesso il 18 luglio 1928³. L'esecuzione viene affidata all'impresa Valle Provino e Fratello. I progetti delle strutture vengono effettuati dall'architetto Provino Valle e dall'ingegnere Alessandro Bolis, originario della città di Fiume⁴. I lavori vengono conclusi nel novembre 1930⁵.



Palazzo INA, vista dall'alto. Sulla destra la Casa del combattente e la Casa del lavoro (ex ONB)

La struttura planimetrica dell'edificio è molto articolata. Segue l'andamento irregolare del lotto, da cui la necessità di progettare numerosi prospetti, anche di piccole dimensioni per lato, che dovevano raccordarsi lungo la piazza Oberdan, la via Carducci, la piazza Dalmazia, la via Fabio Severo e la via XXIV Maggio. Le facciate del primo progetto differiscono da quelle poi realizzate per una diversa impostazione nella partitura orizzontale e nella distribuzione delle aperture; la soluzione finale si presenta anche "alleggerita" dall'applicazione del bugnato e dalla forte lavorazione della fascia superiore il porticato.

2) Lettera del Comune di Trieste all'INA del 31 marzo 1930, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 408/1928.

3) Lettera del Comune di Trieste all'INA del 6 gennaio 1929, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 408/1928.

4) Come risulta dalla richiesta di abitabilità dell'INA al Comune di Trieste del 22 novembre 1930, firmata da Giuseppe Baldi, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 408/1928.

5) AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 408/1928.



Palazzo INA. Sulla destra la Casa del combattente

Dalla corrispondenza tra l'Istituto e il Comune di Trieste, appare evidente che la definizione estetica della facciata viene suggerita dall'Ufficio tecnico comunale⁶. In una lettera dell'Istituto del 10 settembre 1930 si chiede un sollecito sopralluogo per verificare la "questione" decorativa dell'edificio e la discussione relativa alle autorizzazioni pare orientarsi più su di una "divergenza formale che di sostanza".

L'Istituto sostiene che a fabbricato ultimato e soprattutto quando avrà assunto "quella patina speciale dovuta a un certo periodo di esposizione agli agenti atmosferici", l'edificio "presenterà certamente quella signorilità e quella maggiore robustezza che è figurativa nel disegno a suo tempo presentato, causa le ombreggiature ivi molto marcate"⁷.

Nella lettera del 6 settembre 1930, vengono descritte le varianti adottate in corso d'opera, contestate dall'Ufficio tecnico comunale, che riguardano "l'alleggerimento della balaustra al V piano, dovuto a ragioni di estetica, e l'abolizione di due scudi laterali e di due sfere nei timpani delle finestre centrali, che portavano pesantezza eccessiva al corpo centrale della facciata, con scapito dell'estetica e dell'armonia architettonica della facciata stessa"⁸.

Mentre l'immagine architettonica è ancora legata all'uso di elementi riferibili al periodo eclettico, la modernità dell'edificio viene espressa attraverso l'utilizzo di materiali e impianti tecnologici innovativi per l'epoca, come la costruzione della struttura in cemento armato e la dotazione di ascensori.

LUCIA L. KRASOVEC

6) Lettere dell'INA all'Ufficio tecnico comunale del 24 luglio, 6 settembre, 10 settembre e 22 novembre 1930, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 408/1928.

7) Lettera dell'INA all'Ufficio tecnico comunale del 6 settembre 1930, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 408/1928.

8) Vedi nota precedente, AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 408/1928.



9 PALAZZO DELLA TELVE

Piazza Guglielmo
Oberdan 5

UFFICIO TECNICO
DELLA TELVE

1929-1931

L'edificio per la TELVE configura l'immagine della piazza Oberdan e il suo disarticolato evolversi in senso architettonico.

Nell'aprile 1928 iniziano le prime fasi di concordato per l'acquisizione del terreno e le modalità di esecuzione dell'edificio. L'area di interesse è di mq 950, allora stimata per un valore di lire 500 al mq.

Le direttive comunali indicano con precisione la tipologia estetica delle facciate, come l'utilizzo della pietra da taglio per i "rivestimenti almeno fino al marcapiano del piano nobile e con pietra artificiale per le superiori membrature architettoniche (...) con sei piani fuori terra fino al cornicione principale e di un piano attico posto in ritiro"¹. Il primo progetto, presentato il 6 giugno 1929, viene bocciato dall'Ufficio tecnico comunale².

Dopo alcune perplessità espresse dalla società per le richieste del Comune di Trieste, riguardanti la tipologia dell'edificio, considerate come "architettura ricca e costosa", il 20 marzo 1929 la TELVE chiede di edificare un edificio "a sei piani intonato al progetto municipale", così da affrettare "il compimento della chiusura con palazzi della Piazza Oberdan", contribuendo a "dar lavoro alle maestranze edilizie locali"³. Il progetto viene elaborato dall'Ufficio tecnico della Società.

Il 7 dicembre 1929 la Società provvede a inoltrare all'Ufficio tecnico comunale anche il progetto strutturale a firma dell'ingegnere Dante Fornasir, titolare dell'omonima ditta di costruzioni, che si è aggiudicata l'appalto⁴, mentre il progetto architettonico definitivo venne approvato il 21 dicembre 1929⁵.

- 1) Lettera della TELVE al Comune di Trieste del 8 aprile 1928; lettera del Comune di Trieste alla TELVE del 26 marzo 1929, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 2) La nota è riportata sui disegni con pochi commenti della commissione edilizia, AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 3) Lettera della TELVE al Comune di Trieste del 20 marzo 1929, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 4) Lettera della TELVE al Comune di Trieste del 26 novembre 1929, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 5) La data riportata sulla concessione edilizia, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.



9 PALAZZO DELLA TELVE

Piazza Guglielmo
Oberdan 5

UFFICIO TECNICO
DELLA TELVE

1929-1931

L'edificio per la TELVE configura l'immagine della piazza Oberdan e il suo disarticolato evolversi in senso architettonico.

Nell'aprile 1928 iniziano le prime fasi di concordato per l'acquisizione del terreno e le modalità di esecuzione dell'edificio. L'area di interesse è di mq 950, allora stimata per un valore di lire 500 al mq.

Le direttive comunali indicano con precisione la tipologia estetica delle facciate, come l'utilizzo della pietra da taglio per i "rivestimenti almeno fino al marcapiano del piano nobile e con pietra artificiale per le superiori membrature architettoniche (...) con sei piani fuori terra fino al cornicione principale e di un piano attico posto in ritiro"¹. Il primo progetto, presentato il 6 giugno 1929, viene bocciato dall'Ufficio tecnico comunale².

Dopo alcune perplessità espresse dalla società per le richieste del Comune di Trieste, riguardanti la tipologia dell'edificio, considerate come "architettura ricca e costosa", il 20 marzo 1929 la TELVE chiede di edificare un edificio "a sei piani intonato al progetto municipale", così da affrettare "il compimento della chiusura con palazzi della Piazza Oberdan", contribuendo a "dar lavoro alle maestranze edilizie locali"³. Il progetto viene elaborato dall'Ufficio tecnico della Società.

Il 7 dicembre 1929 la Società provvede a inoltrare all'Ufficio tecnico comunale anche il progetto strutturale a firma dell'ingegnere Dante Fornasir, titolare dell'omonima ditta di costruzioni, che si è aggiudicata l'appalto⁴, mentre il progetto architettonico definitivo venne approvato il 21 dicembre 1929⁵.

- 1) Lettera della TELVE al Comune di Trieste del 8 aprile 1928; lettera del Comune di Trieste alla TELVE del 26 marzo 1929, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 2) La nota è riportata sui disegni con pochi commenti della commissione edilizia, AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 3) Lettera della TELVE al Comune di Trieste del 20 marzo 1929, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 4) Lettera della TELVE al Comune di Trieste del 26 novembre 1929, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 5) La data riportata sulla concessione edilizia, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.

Nel dicembre del 1929 la commissione edilizia chiede alla TELVE di rivedere i disegni delle facciate. In particolare raccomanda che "nella esecuzione dei dettagli" venga data "maggiore robustezza alle paraste verticali e di conseguenza agli elementi architettonici del basamento, equilibrandoli meglio alla robustezza dei contorni delle finestre del piano nobile"⁶. I lavori vengono conclusi il 25 luglio 1931⁷.



Trieste - Viale Regina Margherita - Palazzo di Giustizia

Palazzo della TELVE. Sulla sinistra l'area dove sorgerà la Casa del lavoro (ex ONB)

La pianta dell'edificio ha un tracciato trapezoidale ad L, affacciandosi sulla piazza Oberdan e sulle vie Giustiniano e Beccaria, con il lato sulla piazza d'andamento ellittico. Ha due accessi, uno sull'angolo arrotondato verso la via Giustiniano e l'altro sulla destra della facciata principale.

L'edificio è su 7 livelli, di cui il mezzanino si affaccia sul porticato-basamento, mentre l'ultimo piano è arretrato rispetto al resto, anteposto da una terrazza che funge da cornice all'impianto classico della composizione dell'insieme, applicata anche sulle facciate laterali.

I pilastri del porticato con arco superiore a tutto sesto, sono rivestiti in pietra grigia con bugnato a spacco alternato a conci di pietra lisci, finitura che viene utilizzata anche sugli spigoli dell'edificio; i tre livelli successivi della facciata principale innestano le aperture sull'asse degli archi, con le cornici in pietra, timpani; le finestre poste al piano nobile hanno il contorno in bugnato con cornice sottostante trattata con colonnine e vasi decorativi. Le aperture centrali sono sistemate in continuità verticale e raccordate con le cornici in pietra, tra cui spicca il disegno aulico dell'apertura di centro.

- 6) Lettera Comune di Trieste alla TELVE del 21 dicembre 1929, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.
- 7) Comunicazione del Comune di Trieste alla TELVE del 18 agosto 1931, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.

Nell'ambito della stesura della nuova sistemazione urbanistica del quartiere Oberdan nel 1935, il cui studio viene affidato all'architetto Mario De Renzi, si ipotizza di rivedere la veste architettonica di questo edificio, nell'ottica dell'unificazione del linguaggio architettonico dell'essedra.

Lo stesso De Renzi ricevette l'incarico dal podestà Salem di studiare le nuove facciate della TELVE⁸, poiché la proprietà aveva accettato di modificare la parte esterna dell'edificio in favore di un'architettura più "moderna", per materiali e colori, al fine di assicurare l'armonia ambientale dell'essedra⁹. Questi cambiamenti non vennero però mai realizzati.

LUCIA L. KRASOVEC

- 8) Lettera di De Renzi a Nordio il 14 dicembre 1934, in Fascicolo di corrispondenza messo a disposizione da Gianni Contessi. Vedi anche la delibera consiliare del Comune di Trieste in data 30 dicembre 1935 che prevede la liquidazione della parcella per l'incarico eseguito pari a lire 11.019, in Ufficio tecnico, Ts, prot. corr. 202/1929.
- 9) In numerosa corrispondenza avvenuta nei primi mesi del 1934 con Nordio e Battigelli, De Renzi sollecita l'invio di una soluzione progettuale di massima della Casa del balilla, per "consultarla e approvarla" e per poter così "intonare la futura nuova facciata della TELVE", in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 202/1929.



II CASA DEL COMBATTENTE

Via XXIV Maggio, 4

UMBERTO NORDIO

1929-1934

Uno degli elementi significativi che caratterizzano l'immagine della piazza Oberdan, che si pone in confronto con essa e nello stesso tempo ne ripropone l'organizzazione degli spazi verticali e orizzontali, è sicuramente costituito dalla Casa del combattente ed annesso Museo del Risorgimento.

I numerosi progetti redatti da Umberto Nordio a partire dal 1929¹, denunciano l'evoluzione del progettista da una prima impostazione classica, certamente in sintonia con gli edifici limitrofi già realizzati come i palazzi dell'INA e della TELVE, fino al risultato definitivo di ricerca formale che evidenzia il primo vero approccio di Nordio al linguaggio "modernista".

La Casa del combattente, inaugurata solo nel 1935, rappresenta il passato come evocazione della memoria per ricostruire il "mondo", che si riflette nelle più diverse forme lessicali e ne emerge ogni volta diversa, contrastante, dove "l'apparenza fa anche parte della realtà; è una forma del suo essere"².

Nel 1925 viene indetto un concorso di idee per la realizzazione di un monumento a Guglielmo Oberdan, da collocarsi in origine sull'edera. Le proposte dei concorrenti non trovano entusiasmo nel Comitato istituito *ad hoc*³. L'incarico per la realizzazione dell'opera viene allora dato allo scultore Attilio Selva, che aveva appena terminato il monumento ai caduti triestini sul colle di San Giusto⁴. In quel contesto Nordio propone la realizzazione di un'abside, per la sistemazione del gruppo statuario, nel sacello di Oberdan, incorporato nel porticato di collegamento con la futura Casa del balilla.

L'ideazione dell'edificio presenta notevoli difficoltà, tra cui il posizionamento della cella in cui fu detenuto Guglielmo Oberdan, che faceva parte della preesistente caserma asburgica e che si è voluta conservare per onorarne la memoria; questo frammento di

1) Ufficialmente si tratta di due varianti, di impostazione ancora classicheggiante, inviate al Comune di Trieste dall'Associazione Nazionale Combattenti il 13 maggio 1930, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 197/1929.

2) Contessi 1981, pp. 102-104.

3) Il Piccolo di Trieste 1926, p. 4.

4) Il monumento viene inaugurato il 29 aprile 1934, alla presenza di molte autorità tra cui il duca Amedeo di Savoia, in Cesari (a) 1934, p. 73.

caserma viene a invadere l'area stradale e si presenta obliqua rispetto ai nuovi allineamenti. Una conveniente visuale dal centro della piazza Oberdan suggerisce la composizione dell'elevazione dell'edificio, attraverso l'utilizzo di "due ali arretrate dal vivo, con una massa centrale sul vivo di fabbrica, più alta e continuata sull'angolo verso piazza da una torre a pianta rettangolare col lato maggiore trasversale alla strada"⁵.

L'opera viene iniziata a metà del 1931⁶, ma nel 1932 i lavori vengono sospesi per ragioni economiche per un breve periodo⁷. I lavori sono affidati all'impresa Rodolfo Coppa⁸. La Casa del combattente doveva avere originariamente 4 piani, di cui il primo destinato a museo e gli altri per le sedi della sezione triestina dei combattenti e varie associazioni dell'arma, sale per riunioni.

Nel 1933 viene aggiunta una torre alta 54 metri, sulla cui sommità un arco bianco sorregge la campana. "L'equilibrio tra orizzontali e verticali sembra spezzarsi nell'impennata della snella torre che caratterizza questo edificio, un distinguo tra le altre architetture che si affacciano e fiancheggiano la piazza"⁹.

La torre campanaria, sul modello degli antichi broletti medioevali, è situata in una posizione asimmetrica creando così una composizione "pittoresca". Le arcate libere e gli archi al primo piano, rivestiti in pietra bianca, si staccano con forza dalla tessitura muraria in mattoni, il cui disegno può ricordare i paramenti murari delle costruzioni bizantine. Le fasce che segnano l'edificio in senso orizzontale, anch'esse in pietra bianca, sono situate in modo desueto rispetto al linguaggio classico e in contrapposizione agli archi e alle serliane della cortina di collegamento, quasi costituissero un riferimento al grande arco palladiano della Cà Brutta di Giovanni Muzio del 1923, di cui Nordio fu compagno di studi al Politecnico di Milano¹⁰.

L'attenzione di Nordio per i materiali, per mezzo dei quali la costruzione di architettura dura nel tempo, e l'uso dei fuori scala tramite l'estraniamiento dal contesto dei pezzi architettonici, definiscono il risultato che si pone in bilico tra citazione e reperto *ready-made* incastrato nel nuovo. Il binomio mattonne-pietra caratterizza il disegno della facciata, sottolineando i rapporti volumetrici e distinguendo – in termini di gerarchia funzionale – le singole parti.

5) Contessi 1981, p. 103.

6) L'Istituto Guglielmo Oberdan richiede il permesso di fabbrica al Comune di Trieste il 7 aprile 1931, al quale viene allegato il progetto definitivo; il permesso di fabbrica viene rilasciato il 19 maggio 1931, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 197/1929.

7) Cesari 1934 (b), p. 82.

8) Come riportato nella lettera del Museo civico di storia e arte al Comune di Trieste il 2 maggio 1934, in cui si richiede la realizzazione di due ingressi separati per l'accesso alla Casa del combattente e al Museo del Risorgimento, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 244/1934.

9) Loseri 1979, pp. 14-16.

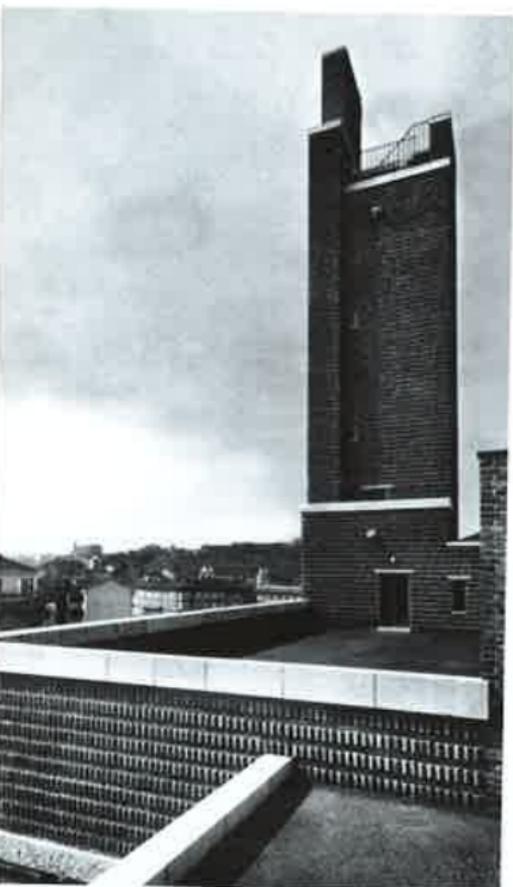
10) Krasovec 1995, pp. 376-385.



Casa del combattente. Vista da via Fabio Severo

La Casa del combattente viene inaugurata il 29 aprile 1934¹¹. L'edificio, pur inserito in una porzione di scorcio rispetto la piazza e con un solo fronte su strada, sulla via XXIV Maggio, presenta lo stesso trattamento di prospetto sui vari piani, ma ripartito con una parte centrale a file con cinque finestre per l'avancorpo e con due parti laterali a file di tre finestre. Il palese riferimento a Muzio, nell'interpretazione del grande arco di collegamento tra i due corpi della Cà Brutta, non è ora molto evidente: infatti, la doppia cortina di archi, oltre a costituire una sorta di "protezione"

11) Il permesso di abitabilità dell'edificio viene emesso il 5 gennaio 1934 e nel documento si certifica la fine lavori al 4 gennaio 1934, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 197/3-1929. In un altro documento, datato 10 marzo 1936, si effettua il passaggio di proprietà dell'edificio dall'Istituto Guglielmo Oberdan al Comune di Trieste, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 197/3-1929.



**Casa del combattente.
Particolare della torretta**

al blocco aggettante che contiene l'originale cella carceraria di Oberdan, deve essere un naturale collegamento con la futura Casa del Balilla. Il progetto individua un *continuum* ideologico per i due edifici, relazionandosi simbolicamente, dove il museo rappresenta la storia e l'inizio della presenza italiana a Trieste attraverso il martirio di Oberdan, mentre la Casa del balilla funge da luogo per l'educazione dei giovani rivolta alla celebrazione del regime.

Il museo è definito da una base che comprende il piano terra e il primo livello, rivestita in pietra bianca d'Orsera, e termina nel coronamento delle grandi porte finestre che ospitano l'area musale. I livelli successivi presentano una facciata composta da corsi alternati di mattoni con fasce intermedie in pietra che segnano il marcapia-

no nella parte centrale, mentre l'andamento ordinato delle finestre è segnato nella parte superiore delle fasce stesse.

La copertura è piana, a terrazze praticabili e poste in modo digradante rispetto l'unico fronte su strada, mentre la torre, che contiene una scala metallica che conduce alla terrazza posta sulla sua sommità, conferisce al tutto un senso di verticalità che definisce la sua presenza nello spazio, dove le piccole aperture, evidenziate dai davanzali in pietra bianca e poste in modo sfalsato sui quattro lati, segnano l'andamento della risalita.

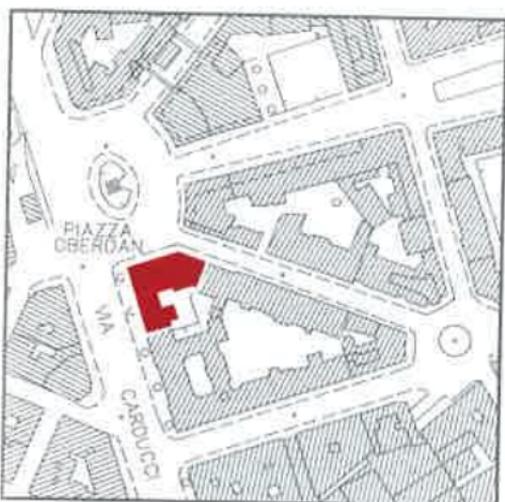
Nel novembre del 1947 viene intrapreso un restauro per i danni subiti dall'edificio nel corso del secondo conflitto mondiale¹² e nel febbraio del 1948 si affida a Umberto Nordio il progetto dei cancelli collocati all'ingresso della cella e del sacrario di Oberdan¹³, mentre si effettuano opere di rinsaldo dell'intelaiatura della torre campanaria¹⁴.

LUCIA L. KRASOVEC

12) Informazioni desunte dal computo metrico relativo alle opere, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 220/1947.

13) Vedi nota di incarico del Comune di Trieste, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 220/1947.

14) Informazioni desunte dal computo metrico relativo alle opere, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 303/1948.



19 PALAZZO DELLA RAS

Piazza Guglielmo
Oberdan 4

UMBERTO NORDIO

1934-1936

Nel gennaio 1934 il presidente della RAS, Arnaldo Frigessi di Rattalma, decide di acquistare l'ultimo lotto ancora disponibile nell'area della piazza Oberdan per costruire un edificio per uffici e abitazioni di alto livello.

L'acquisto viene ufficializzato il 3 febbraio 1934; la RAS diviene così proprietaria di 1165 mq al prezzo di lire 500.000, con l'obbligo di rispettare i vincoli predisposti nel piano di sistemazione dell'esedra Oberdan del 1925¹, per quanto riguarda le facciate e i portici².

Nello stesso anno viene indetto un concorso a inviti per il progetto dell'edificio, il cui vincitore risulta Umberto Nordio. Tra gli invitati compaiono anche Gustavo Pulitzer-Finali e Arduino Berlam, di cui però non vi è traccia degli elaborati grafici³.

Nel settembre dello stesso anno, la RAS chiede all'Ufficio tecnico del Comune di Trieste "il permesso di costruire un edificio ad uso casa di civile abitazione", allegando il progetto elaborato da Umberto Nordio "che ebbe già l'approvazione verbale da parte del Professor Architetto Mario De Renzi, consulente del Comune di Trieste per la sistemazione urbanistica del quartiere Oberdan"⁴. In allegato alla richiesta, Nordio descrive i materiali previsti per le facciate: "parte basamentale, corrispondente al porticato, ai negozi e all'ammezzato rivestita con conci di pietra di Orsera lavorata a punta fina (materiale e lavorazione eguale ai portici della Casa del combattente in Trieste). Interno del portico pure rivestito dello stesso materiale. Copertura del portico con volte a crociera intonacate con stucco romano (calce e marmorino). Contorni di tutte le finestre e aperture di facciata pure in pietra di Orsera a punta fina. Corpo delle facciate fra la parte basamentale e la cornice principale rivesti-

1) Krasovec 2002, pp. 255-262.

2) Galton 2003.

3) Lettis 1996, pp. 203-233; Pozzetto 1999, p. 181.

4) Lettera della RAS all'Ufficio tecnico comunale di Trieste dell'11 settembre 1934, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 797/1933; Contessi 1981, pp. 107-108.

to completamente in lastre di Travertino di Tivoli o altro marmo di colore avorio carico. Corpo dell'attico e facce interne delle logge intonacati con malta di cemento Duralbo e marmorino colore del rivestimento in marmo del resto delle facciate. Ringhiere e logge e delle porte finestre in ferro con corrimano in bronzo (eguali a quelle della Casa del combattente in Trieste). Tetti a terrazza, con piastrelle Appiani o simili. Serrande a cristalli dei negozi in acciaio inossidabile o altro metallo bianco. Serrande delle finestre in legno con rotolanti in pino, oppure in acciaio. Pavimento del portico in lastre di marmo o pietra⁵.

La costruzione viene iniziata il 7 gennaio 1935, come risulta dalla comunicazione della RAS all'Ufficio tecnico comunale⁶, e conclusa il 30 marzo 1936. Direttore dei lavori è lo stesso Nordio.

Il palazzo della RAS è l'ultimo edificio, in ordine cronologico, costruito a completamento dell'edera di piazza Oberdan. L'edificio risulta "singolare" nel paesaggio architettonico della piazza, dove Nordio riesce finalmente a realizzare quella fusione di cadenze nordiche e purismi mediterranei⁷ che aveva espresso nei numerosi progetti della Casa Balilla. L'edificio della RAS contiene, infatti, le tracce del percorso progettuale effettuato dall'architetto per la Casa

balilla, tra cui frammenti di significative varianti come lo smusso dinamico dello spigolo dell'attico e la metafisica pittorica nella partitura del prospetto.

La facciata è bloccata sopra un alto zoccolo in pietra d'Orsera, traforato sul lato della piazza da una galleria ad archi che poi prosegue sulla via Giustiniano in raccordo con il porticato del liceo-ginnasio Dante Alighieri, innalzandosi su quattro livelli, con l'ammezzato e un piano sopraelevato arretrato rispetto il filo facciata, a livello della terrazza superiore. L'atrio d'ingresso, di dimensioni notevoli, è decorato con marmi alternati dagli affreschi di Achille Funi e dai mosaici di Felicità Frai e Graziano Grap-

5) Lettera della RAS all'Ufficio tecnico comunale di Trieste dell'11 settembre 1934, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 797/1933.

6) AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 797/1933. Il nulla osta di fabbrica è datato 28 dicembre 1934.

7) Contessi 1992, p. 120.

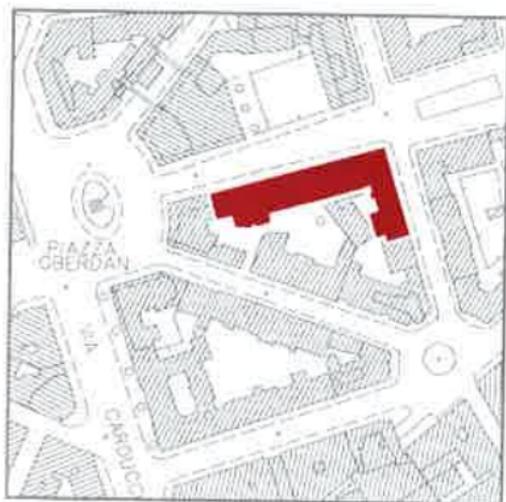


Palazzo della RAS. Vista da via Carducci; sullo sfondo il Palazzo INA

puto; all'esterno, il grande marchio decorativo della compagnia è scolpito da Ugo Carà.

Considerando i rapporti interpersonali coltivati da Nordio con Piacentini, De Renzi e Muzio, i quali, escluso l'ultimo, frequentano la città di Trieste anche a livello professionale, si può ipotizzare che la sua ricerca di espressione formale dell'architettura sia in qualche modo legata alle esperienze milanesi e romane.

LUCIA L. KRASOVEC



20 LICEO-GINNASIO DANTE ALIGHIERI

Via Giustiniano 3-5-7

VITTORIO PRIVILEGGI

1934-1936

Con deliberazione del podestà Enrico Paolo Salem del 1935, si ravvisa la necessità di realizzare una nuova sede per il liceo-ginnasio, da collocare nella rappresentativa area del quartiere Oberdan. L'edificio, progettato da Vittorio Privileggi, si inserisce nell'ambito delle grandi opere pubbliche del Comune di Trieste.

Poiché è già in corso di progettazione la Casa centrale del balilla, ubicata sul lato opposto della via Giustiniano, la scuola si rifà al tipo formale e stilistico di quella struttura. Nella descrizione del progetto, la stampa del periodo segnala che "per ovvie ragioni di carattere urbanistico i due palazzi dovranno essere gemelli, ma l'architettura del nuovo edificio scolastico, se non potrà essere identica in tutti i dettagli, data la necessità di un maggior numero di fori in facciata, dovrà tuttavia armonizzare con quella della casa Balilla per distribuzione di masse, altezze, lavorazione e materiali delle facciate"¹.

Il progetto viene presentato nel dicembre 1934² e approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 27 giugno 1935³. I lavori vengono iniziati nel novembre del 1935 e la durata prevista inizialmente è di 24 mesi⁴. L'appalto viene aggiudicato dall'impresa dell'ingegnere Rodolfo Coppa. Le opere vengono concluse il 31 dicembre 1936⁵. I costi ammontano a 3.100.000 lire.

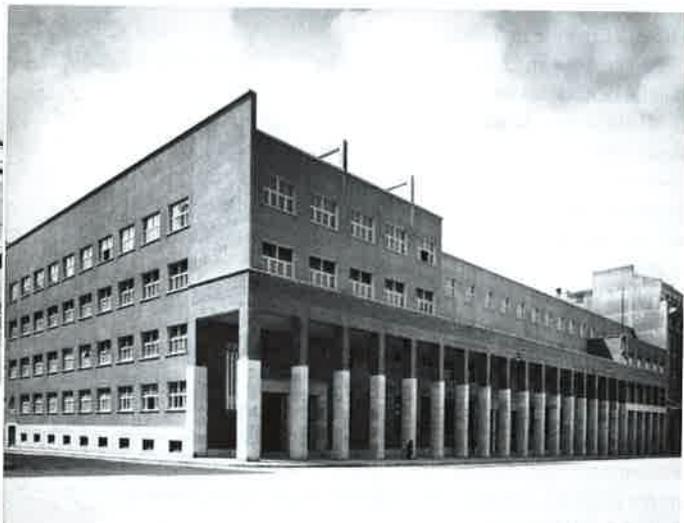
Il fronte sulla via Giustiniano è lungo 90 metri, mentre quello sulla via Cicerone è di 46 metri. L'area ha una superficie complessiva di mq 3000, in parte destinata a portico (mq 510), in parte destinata a corte interna (mq 1100).

- 1) AA.VV. 1935 (a), pp. III-112. Vedi anche la relazione al progetto, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934.
- 2) Disegni conservati in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934.
- 3) AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934.
- 4) AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934. In una comunicazione del Ministero dei LL.PP. al Comune di Trieste del 16 luglio 1936, viene fissato il limite massimo entro cui i lavori devono avere inizio: il 10 luglio 1936. Probabilmente ciò è relativo ad alcune varianti interne redatte in data 15 ottobre 1935 e approvate dal Consiglio Superiore dei LL.PP. in data 27 giugno 1935, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934.
- 5) AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934.

Il porticato, in continuità con quello dell'edificio della TELVE (ora uffici TELECOM), costituisce l'elemento principale del progetto. In sintonia con quella che doveva divenire la Casa del balilla, si vuole rafforzare la visione prospettica che ha per sfondo il Palazzo di Giustizia.

L'edificio accoglie 31 aule, ognuna per 36 allievi, e due gruppi di locali ciascuno organizzato con sedute ad anfiteatro, uno per la chimica e la storia naturale e l'altro per la fisica. Nella zona lungo il porticato sono stati collocati i vani che non necessitano di una forte illuminazione, come l'aula magna e la palestra.

Nella distribuzione delle aule si è tenuto conto dell'orientamento migliore e dell'isolamento dai rumori provenienti dalla strada. Altri locali sono adibiti ad ambulatorio medico, biblioteca, sala per le proiezioni e gipsoteca: quest'ultima collocata all'ultimo piano è illuminata attraverso lucernari posti sul soffit-



Liceo-ginnasio Dante Alighieri.
I fronti su via Cicerone e via Giustiniano

to. Alle due estremità dell'edificio sono collocate le abitazioni dei bidelli, con ingresso indipendente. Al centro della costruzione si trova l'atrio d'onore con il famedio degli ex allievi dell'istituto caduti nella Grande guerra. Nell'atrio le quattro colonne di cemento armato vennero rivestite con lamine di rame martellato e patinato⁶; le decorazioni con due affreschi dove vennero incisi i nomi dei caduti furono affidate al pittore Mario Lannes, mentre i due busti raffiguranti il re Imperatore e

6) Opera eseguita dalla ditta Tremonti di Udine nel settembre del 1936. Lettera della ditta Tremonti al Comune di Trieste del 25 novembre 1936, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934.

il duce destinati all'aula magna furono realizzati dallo scultore Marcello Mascherini⁷.

La scuola è provvista di impianto di riscaldamento, sistemi di aspirazione della polvere, di apparecchi radio diffusori ed ascensore⁸.

Per la facciata viene impiegata la pietra del Carso e quella d'Orsera, sia per la zoccolatura che per il colonnato ed i portali d'ingresso; mentre in fase progettuale la finitura del resto della facciata era previsto ad intonaco tipo Terranova, in fase di esecuzione il primo corpo aggettante e la parte alta del portico vengono rivestiti in mattoni. Per la pavimentazione del sottoportico è utilizzata la litoceramica, mentre le pavimentazioni interne sono prevalentemente in linoleum. La copertura dell'edificio è piana, accessibile ad uso terrazza e divisa in due parti, per la sezione maschile e quella femminile.



Liceo-ginnasio Dante Alighieri. Il cortile interno

È interessante il disegno della struttura del porticato, che si abbassa in corrispondenza all'attacco con l'edificio della TELVE, e su cui si innesta il corpo aggettante a due livelli caratterizzato dal rivestimento in mattoni; successivamente, il porticato si allunga in altezza accentuando così l'immagine prospettica dell'insieme.

LUCIA L. KRASOVEC

7) Delibera consiliare del Comune di Trieste del 30 settembre 1936, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 992/1934.

8) Rivista mensile della città di Trieste 1936, pp. 18-21.



21 CASA DEL LAVORO (EX ONB)

Piazza Guglielmo
Oberdan 6

UMBERTO NORDIO,
RAFFAELLO BATTIGELLI

1934-1948

La Casa centrale del balilla è oggetto di numerosi progetti dal 1934 al 1939 volti soprattutto a definire un'ottimale soluzione di testata sulla piazza.

L'importanza attribuita negli anni Venti e Trenta alla sistemazione del centro direzionale della piazza Oberdan, sarà determinante per l'ubicazione della Casa del balilla in questo sito. La redazione progettuale viene affidata agli inizi del 1934 agli architetti Umberto Nordio e Raffaello Battigelli, che effettuano numerose proposte nella ricerca della più appropriata veste architettonica che l'edificio deve assumere, affinché esprima l'innovazione e la rappresentatività della nuova casa del regime.

Il primo progetto, elaborato in varie fasi durante l'anno 1934¹, prevede un intervento molto ampio su un'area di mq 5800: il corpo di facciata sulla piazza è un cubo innestato su di un alto zoccolo porticato, il fianco sinistro è caratterizzato da un lungo porticato senza archi che conduce prospetticamente verso lo sfondo del Palazzo di Giustizia, mentre il lato rivolto alla Casa del combattente è movimentato da incastri volumetrici differenti².

Nella relazione al primo progetto³, Nordio parla esplicitamente di viaggi di orientamento compiuti in Italia per visi-

1) Lettera di Nordio a De Renzi del 27 dicembre 1934, in Fascicolo di corrispondenza, gentilmente messo a disposizione da Gianni Contessi. Nella lettera Nordio comunica anche l'invio degli elaborati progettuali ultimati. In una lettera del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici al Comune di Trieste del 12 luglio 1935, viene riportato che il periodo di progettazione di Nordio e Battigelli è compreso tra il dicembre 1934 e l'aprile 1935, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 829/1934. In questo documento vengono espresse anche alcune considerazioni sull'architettura dell'edificio: "il complesso edilizio progettato appare ben graduato nella distribuzione delle masse e, salvo qualche dettaglio, che non soddisfa del tutto (riporto in facciata della fuga dello scalone d'accesso al Teatro), può ritenersi ben rispondente alle condizioni di ambiente e alla particolare destinazione dell'edificio".

2) Contessi 1981, pp. 105-107.

3) Si tratta del progetto trasmesso al Comune di Trieste il 7 gennaio 1936. Lettera dell'Ufficio Lavori pubblici al Comune del 15 gennaio 1936, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 829/17-1934. Il progetto ha già ottenuto l'approvazione della presidenza centrale dell'Opera nazionale balilla il 16 febbraio 1935, in AGCTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 829/1934.



Palazzo del lavoro (ex ONB).
Sulla sinistra il Palazzo INA e la Casa del combattente

tare le più recenti Case del balilla e descrive così l'edificio proposto a Trieste: "ha tre corpi principali, collegati architettonicamente. Il porticato lungo la via principale è per gran parte a giorno, lasciando libera visione sul piazzale per i giochi e le manifestazioni all'aperto. La disposizione tiene conto di tutte le necessità: orientamento, razionale aggruppamento dei nuclei di attività, esigenze urbanistiche, evidenza delle entità della costruzione, che ha le sue ragioni politiche e sociali (...). L'esterno sarà di architettura semplice e moderna senza stramberie. Il motivo dell'altissimo portico architravato, ripetuto dall'altro lato della strada perfet-

tamente uguale, prospetticamente sembrerà più lungo del reale per effetto del forte dislivello. Sarà, crediamo, una degna preparazione architettonica all'imponente Palazzo di Giustizia. I porticati saranno in pietra delle nostre regioni fino al primo piano; le facciate sulla piazza e la sommità dei portici architravati in mattoni clinker Piccinelli; davanzali e cornici di coronamento in pietra; facciate secondarie in Terranova, i tetti a terrazza piana con piastrelle"⁴.

L'edificio è pensato come un unico blocco con cortile interno adibito ad attività ginniche. Si tratta di una struttura complessa con molteplici funzioni, dalla palestra alla piscina, dal dormitorio con 200 posti letto al teatro con 600 posti a sedere, l'armeria e il tiro a segno dioramico.

Nordio, che ha avuto modo di confrontarsi con Piacentini, De Renzi, Pagano, Muzio, si è espresso esplicitamente sulla "necessità di una certa simmetria", mentre l'architettura dell'edificio deve essere "semplice e moderna"⁵.

Il problema maggiore, relativo alla definizione del linguaggio espressivo dell'edificio che i progettisti si sono trovati ad affrontare, è il prospetto sulla piazza che deve relazionarsi con l'unitarietà prevista dal concorso del 1925 e con il nuovo assetto architettonico in corso di elaborazione sotto la supervisione di De Renzi; l'immagine di allora della piazza è comunque già compromesso dalle caratteristiche degli edifici realizzati che non presentano un'architettura d'insieme omogenea.

Non si sa precisamente quante sono le versioni progettuali elaborate dai due architetti⁶, le quali venivano richieste principalmente dalla Federazione del fascio di Trieste, ma il 9 dicembre 1938 la Federazione fece richiesta di concessione edilizia al Comune di Trieste, con un progetto che è già molto simile a quello poi realizzato⁷.

Le versioni elaborate nell'arco di quattro anni, esprimono in modo chiaro le difficoltà incontrate nel concepire un'opera che vuole essere moderna senza per questo sconfinare nella monumentalità che la funzione stessa dell'edificio reclamava.

In una lettera del 27 dicembre 1934⁸, Nordio scrive a Mario De Renzi che "gli archi del portico non sono circolari, ma ellittici, esattamente, anzi, a otto centri, che naturalmente diventano cinque nel caso concreto della mezza ellisse. Non occorre

4) Rassegna Mensile Illustrata 1934, pp. 242-244.

5) Bozza di relazione al primo progetto, in Fascicolo di corrispondenza.

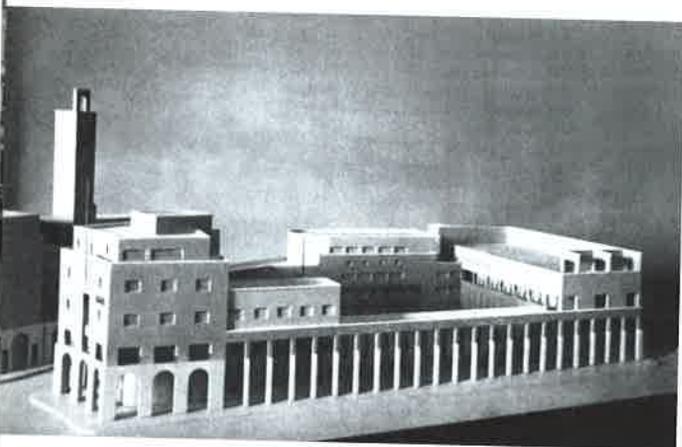
6) Il collegamento organico fra le due Case attraverso le due cortine di archi e il porticato esteso anche lungo la via XXIV Maggio, erano "i punti fissi della composizione, rimasti sostanzialmente inalterati attraverso le molteplici trasformazioni che subì il progetto fra i primi abbozzi del 1933 e l'edizione semidefinitiva del 1939, anno d'inizio della costruzione parziale", in Nordio 1950.

7) AGTs, Ufficio tecnico, prot. corr. 829/1934.

8) Fascicolo di corrispondenza.

che spieghi, a te architetto, di sensibilità squisita, perché ho creduto di ricorrere all'ellisse, dato che i piedritti non hanno cornice alla sommità. Basti dirti che così credo di aver migliorato un particolare cui non badai progettando la Casa del combattente. C'è sempre da imparare anche dalle cose proprie".

"Nella versione migliore del progetto, la facciata del corpo edilizio prospiciente la piazza Oberdan, è leggermente concava e strutturata su un porticato ad archi; se l'insieme viene risolto con un cauto aggiornamento del linguaggio proprio della adiacente Casa del combattente, la soluzione del fronte sulla piazza presenta un notevole vigore, soprattutto per il montaggio e la scansione dei volumi"⁹.



Palazzo del lavoro (ex ONB). Plastico

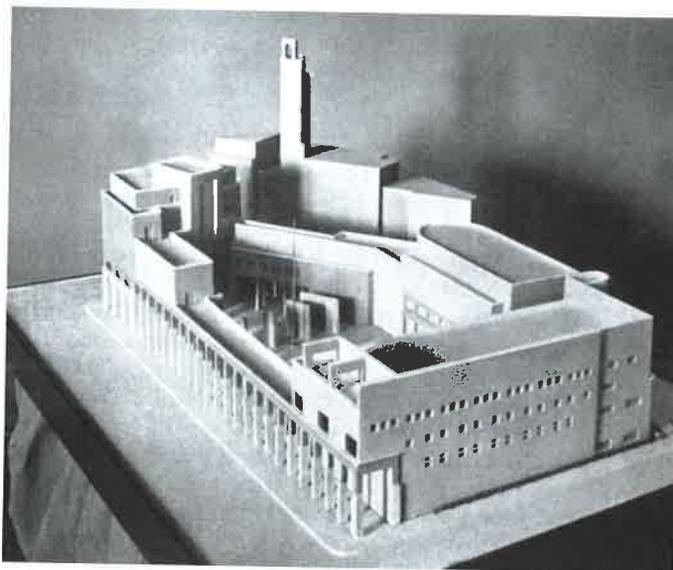
In realtà, la soluzione finale risulta essere il prodotto di una lunga e travagliata ricerca formale e non conserva alcuna coerenza con le ipotesi prodotte in precedenza¹⁰; l'edificio è frutto di una crescente banalizzazione, volumetrica e linguistica, e appare come una sommatoria di riferimenti classicheggianti: la simmetria dei fori e il loro contorno in pietra, il tetto a falde con la copertura tradizionale in coppi, stanno a dialogare con un apparente "linguaggio moderno" che si estrinseca unicamente dall'immagine complessiva che, con i lunghi portici lungo la via Giustiniano, rimanda ai luoghi senza spazio e tempo di De Chirico¹¹.

9) Mulazzani 1992, p. 112.

10) "Mentre i lavori si trascinavano fiaccamente attraverso sospensioni e riprese, già nel 1944 si era ideata una faccia esterna più aderente all'ambiente, che non fosse quella del 1939. A tale schema di faccia esterna mi attenni, con ulteriori varianti di forme e materiali, quando venni chiamato a progettare, fra il 1946 e il 1948, il completamento delle strutture rustiche esistenti alla fine della guerra", in Nordio 1950.

11) Krasovec 1996, pp. 228-229. "Nel 1939 [...] la testata della Casa del balilla si sarebbe trasformata nell'edificio incolore che possiamo vedere ancora oggi". Contesi 1981, pp. 106-107.

Nel 1941 la Federazione del fascio invia al Comune di Trieste il progetto esecutivo¹², i lavori di costruzione vengono iniziati nel mese di agosto 1939¹³. La realizzazione dell'opera viene assegnata all'impresa Mazonara & Co¹⁴. I lavori vengono interrotti a causa del secondo conflitto mondiale e conclusi alla fine degli anni Quaranta.



Palazzo del lavoro (ex ONB). Plastico

La Casa del balilla, la cui superficie progettuale si è poi ridotta notevolmente, si collega sul fianco alla Casa del combattente per mezzo di una doppia cortina di archi, una soluzione architettonica che non ha la ragione funzionale progettata allora.

L'incompletezza del progetto e la sua conversione funzionale in altra destinazione (ora sede del Consiglio regionale), sono ben visibili per la presenza di due differenti interventi, uno verso l'esedra e l'altro che si sviluppa sulla parte rimanente del lotto originario (sede della RAI regionale).

LUCIA L. KRASOVEC

12) I disegni riportano la data 13 gennaio 1941. AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 829/1934.

13) Lettera dell'Ufficio tecnico comunale alla Prefettura dell'11 agosto 1939, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 829/1934.

14) Come riportato sul "verbale di constatazione di consistenza del fabbricato Casa del combattente, sito in Trieste via XXIV Maggio 4" del 25 luglio 1939, in AGCTS, Ufficio tecnico, prot. corr. 829/1934.